



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO IV — NUM. 21

Brindisi — 11 Giugno 1903 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

Stornelli popolari brindisini

*Luntanu sta lu regnu di l'amori,
A ddo' lu soli no tramonta mai,
A ddo' lu cielu no perdi culori,
E a ddo' la vita no furnesci mai.
Quiddu è lu regnu di li beddi fati,
Quiddu è lu regnu di li nnammurati.*

×

*Nnanzi alla porta tua nu puvirieddu
Stà cerca la limosina chiangendu;
S'è nginucchiatu, mmanu lu cappieddu;
Tremula cu lla voci e va dicendu:
— Uè signurina di lu cori beddu,
Na caritati pi ci va murendu;
Facitulu pi l'amori ca sintiti,
Pi quiddu beni ca vu nci vuliti. —
Lu sordu ca l'ha' datu l'è vasatu,
Sordu ca lu mi 'amori t'è llivatu.*

×

*Appena pi la strada ndi videmmu,
Ntra nnu mumentu nu nci nnammurammu,
Nu battutu di cori ndi sintemmu,
E di vulerci beni cuminzammu.*

SIAMO D'ACCORDO!... MA...

Nuovamente si agita nella nostra provincia la quistione delle dimissioni in massa di tutte le amministrazioni comunali, in alto segno di protesta al governo per le gravissime condizioni economiche. Si dice pure che a tal uopo sarà tenuto quanto prima un nuovo comizio di Sindaci a Lecce.

Che una protesta energica venga fatta, anche uscendo dal campo della costituzionalità, è necessaria e s'impone; noi stessi fummo tra i primi a consigliarla, dato l'esempio di talune altre regioni e non ultimo quello di dieci Comuni delle Romagne, non compresi nella categoria delle Ferrovie complementari. I dieci consigli comunali tutti d'accordo presentarono le dimissioni; e perchè il relativo progetto di legge trovavasi ancora alla discussione della Camera, con sollecitudine furono appagati i loro voti.

Siamo, dunque, d'accordo sulla efficacia massima di un tal metodo di protesta; ma date alcune nostre condizioni speciali, non d'indole morale soltanto ma più economiche e politiche, tale sistema di agitazione non è da consigliarsi.

D'indole morale, dicevo, essendo certi noi stessi leccesi che l'accordo completo fra le amministrazioni è impossibile, quando si sa come in alcuni comuni le lotte fra i partiti che si contendono il potere municipale, sono lotte accanite, incessanti, mantenute vive finché

lo scopo non sia raggiunto. E come si vorrebbe sperare nelle dimissioni di alcuni sindaci, che non intendono assolutamente rinunciare al governo della cosa pubblica, perchè sanno quanti sacrifici, se non quanti danari, costa loro l'onorifica carica?

Lo vietano condizioni speciali d'indole economica, perchè molte casse comunali della nostra provincia non permettono i pagamenti agli impiegati; ricordiamo che l'anno scorso molti sindaci non potettero recarsi al Comizio di Lecce, non permettendo le finanze dei loro Comuni una tale spesa!

Dunque, le loro dimissioni in questo momento imporrebbero la necessità di moltissimi commissarii regi, che naturalmente porterebbero rovina maggiore. Sarebbe un passo inconsiderato che si vorrebbe dare; e in ciò appunto consiste il nostro *ma!*...

Dovrebbe invece dimettersi la rappresentanza politica, incapace d'imporsi agli uomini del governo, e resasi ormai odiosa a queste popolazioni, poichè dall'opera sua si attendevano un vero benefico aiuto. Sono i signori deputati quelli che dovrebbero ritirarsi, dopo di aver dato così belle prove di operosità negativa!

La loro provincia è in continuo fermento, l'agitazione si estende coll'incalzare dei mali, si parla già di dimissioni in massa di sindaci e di insidie più gravi alle sorti dei comuni, e quei signori sono ancora a discutere nella Capitale sui mali e sui rimedi. Non da mesi, ma da anni durano le loro discussioni all'uopo. Chi sa quali avvenimenti matureranno fra breve, ed essi si troveranno ancora a discutere.

Dicono che da soli non possono far nulla; ma come: una rappresentanza politica di dieci collegi d'una provincia intera è incapace d'imporsi?

Rientrando in argomento, ci auguriamo che la minaccia dei sindaci non si avveri, perchè non devono essi far credere che restano al potere, solo quando le finanze comunali sono fiorenti; e che si allontanano e declinano il delicato incarico, quando, dimenticato il lato onorifico della carica, questa impone ad essi alti doveri di responsabilità.

Dichiararsi incapaci a tener fronte agli avvenimenti è cedere l'azienda della cosa pubblica nelle mani dei commissarii regi, significa aver poco riguardo degli interessi dei loro Comuni e demeritare la stima dei loro amministrati.

Sia fatta da essi l'agitazione concorde, e sia mantenuta, ma non con metodi che può suggerire un momento d'inconsiderata follia, e una poca considerazione di ciò che ne può seguire!...

IL MATRIMONIO DEL PRETE

Sebbene non siamo in tutto d'accordo sull'argomento, con l'egregio nostro corrispondente, diamo posto volentieri al suo pregevole scritto.

Pietracatella 29 Maggio 1903

Perchè oggi, più che mai, si agita la quistione del matrimonio del prete cattolico, dato che falsi ministri di Dio, preti non per elezione ma per ragione utilitaria, hanno tolto quanto più è caro a innocenti donne virtuose, sia concesso anche a me esprimere al proposito la mia modesta opinione.

Si dice: Non è preferibile un matrimonio legittimo a lubrici amorazzi, che riempiono i brefotrofi, le carceri e gli ospedali di uomini bastardi, i quali portano quasi sempre il marchio infame dei loro genitori?

Adagio. La donna è quell'essere misterioso, che Iddio diè compagna all'uomo nei bisogni della prima innocenza. Guai se le labbra sacrileghe e profane deturpano la sua guancia; quel bacio è il chirografo dell'abbiezione! La società torce il guardo da congiungimenti, che rivelano ad un tempo la corruzione del cuore e la degradazione dell'individuo; e degradato al certo è a ritenersi quel prete cattolico, il quale, svestendo la giurea dell'esercito del Cristo, di cui è Sacerdote, si ricinge i lombi delle lascive fasce delle Frine, che ai suoi sguardi assumono le sembianze delle Grazie!!

Ma come per soffocare i rimorsi dell'animo suo e per legittimare il suo sacrilegio, il prete cattolico ricorre al Codice Civile. E le sue labbra si atteggiano ad un sorriso di vittoria quando non vi trova, come impedimento al matrimonio, l'ordine ed il voto solenne.

Ma sul serio, prete cattolico, è questa una ragione per cui puoi essere autorizzato a firmare il contratto nuziale? Non sempre una omissione letterale nelle leggi è argomento a sostenere le affermazioni o le negazioni di un dritto; poichè le leggi, fatte per aiutarsi a vicenda, vanno interpretate nel loro spirito. E poichè lo statuto, legge fondamentale, nell'articolo 1.º dice che la *religione cattolica apostolica romana è la religione dello Stato*, le leggi secondarie non possono non uniformarsi allo spirito ed alla forza dello Statuto.

Il Codice Civile quindi anche col suo silenzio, non poteva permettere il matrimonio al prete cattolico, senza urtare direttamente alla religione dello stato, che vieta un tal fatto ai suoi ministri.

Le leggi civili adunque su cui fai tanto assegnamento, vietano le tue sospirate nozze, o prete cattolico!!

Ma questi che ad ogni costo vuole legittimare la sua passione colpevole, accampa altri ragionamenti. Il Prete, dice, non esclude il cittadino. Ora, se il matrimonio è un dritto del cittadino è pure un dritto del prete.

Ma ignori o fingi d'ignorare che le leggi ti riguardano sotto determinate eccezionalità, che ora non vale enumerare? Egli adunque è rivestito di un carattere che non lo accomuna agli altri cittadini, carattere tutto religioso, che porta la impronta di una Potestà, che dirò autonoma.

La storia, maestra della vita, e specialmente la storia della Francia ribadisce tale concetto. Diamo qualche esempio. Napoleone I. sebbene figlio di quella rivoluzione che fu la negazione di ogni elemento religioso, quando partecipava al clero della Francia il concordato concluso con Pio VII, disse: L'esperienza di molti anni mi ha istruito essere necessaria la nostra religione al benessere di ogni governo.

Quell'uomo fatale, al cui cenno tremavano i più potenti sovrani d'Europa, seguì l'esempio dei più grandi Legislatori, i quali nel dettare le loro leggi si ispiravano nel timore degli Dei. Ricordava che Protagora fu cacciato in bando dagli Ateniesi perchè pose in dubbio la fermezza e la inviolabilità degli Dei, divinità della Patria; e che il Senato Romano fece bruciare ai piedi del Gianicolo quegli scritti, che operavano poco rispetto alla Santità dei Sacerdoti ed alla purità delle Vestali.

S'immoli adunque il Prete alla Religione di Cristo e sottostia alle leggi del suo Grande Maestro. Dia col suo contegno esempio di rettitudine, di buon costume e di filantropia, qualità che dovrebbero spiccare sul suo vessillo, e che invece brillano per la loro completa assenza.

È quindi in nome dell'onore della donna italiana, in nome della dignità degli *unti* del Signore; in nome infine del decoro del nostro paese, ove sorride il più bel cielo, che facciamo voti si desista una buona volta di sì strane pretese, poichè se le parole *carità, uguaglianza ed astinenza*, scritte sulla bandiera di Cristo sono una virtù per tutti, sono invece una legge pel Prete cattolico.

Celestino Maselli

Per il fatto di Domenica

Non avevamo finora aperto bocca in merito alla ormai famosa banda municipale, in attesa di vedere sino a qual punto sarebbero giunte le cose; ma col fatto doloroso e biasimevole accaduto Domenica scorsa, ci siamo accorti non essere più il caso di tenere il silenzio, perchè la misura è ormai al colmo, ed è prossima a straboccare!

Il Maestro Prisco, persona che fino a ieri mai aveva fatto parlare di sé, e ciò per lo spazio di moltissimi anni che questa città ha l'onore di ospitarlo, amato e stimato, ginse Domenica a sera alla *bassezza* di fermare, e dimostrando la massima calma, *percuotere d'un tratto* il corrispondente da Brindisi dell'accreditato periodico *Carlo III* di Napoli.

Pure ammettendo che l'articolo inserito in detto giornale, e per cui il *valoroso* maestro fu indotto a trascendere in quella... maniera, conteneva insolenze ed esagerazioni a suo riguardo, non era certo con *modi piazzajoli*, ch'egli avrebbe dovuto far valere le proprie ragioni; ma bensì servirsi di tutto quanto al solo gentiluomo è dato usare, in ogni occasione. In questa poi avrebbe egli dovuto almeno tener presente, la famiglia rispettabilissima a cui il giovane corrispondente appartiene, e le parentele non poche ed altrettanto rispettabili ch'essa vanta in città: Balsamo, De Marzo, Mazari, Leanza, Monticelli ecc.

Il prelodato maestro avrebbe potuto, ad esempio, tralasciando altri mezzi, rispondere per le rime con l'istessa stampa; e noi per i primi — sempre imparziali — gli avremmo data ospita-

lità fra le modeste nostre colonne. Avrebbe potuto usare la noncuranza, praticata soltanto da chi sente avere la coscienza pura; da chi non teme attacchi di sorta, siano pur'essi i più volgari; da colui il quale crede adempiere scrupolosamente al proprio dovere!

Se tale quindi si riteneva il maestro Prisco, perchè dare tanto peso alla corrispondenza di *Siebel*, quando non fiatò neppure, in seguito agli attacchi, *ancora più aspri*, mosseggi da *Api* della *Ragione* di Bari e dell' *In Marcia* di Gallipoli?! Perchè sfogare tutta quanta la sua ira sul povero *Siebel*?! Non sapeva egli chi si nascondeva pure dietro il pseudonimo di *Api*?! Non avrebbe potuto anche a questo dimostrare come ha fatto con *Siebel* le sue ragioni?!...

Tali fatti, intanto, oltre ad essere abbastanza *scandalosi e nauseanti*, inaspriscono sempre più gli animi dei partiti che ormai si son formati le due bande — quale sia il più forte non ci interessa —; e possono portare a serie conseguenze, se l'Autorità col suo intervento, e comuni amici, non penseranno ad aggiustare in tempo le cose.

Il Maestro Prisco dovrebbe poi riconoscere, che il Consiglio Comunale di Brindisi, ha preferito il suo nome a direttore del concerto municipale, pur sapendo non essere egli completamente atto a disimpegnarne l'incarico, sornito dei documenti necessari e a condizioni speciali, non tenendo conto di molte celebrità musicali che con lui avevano concorso, tra cui il nostro simpatico amico Cav. Davide Delle Cese, al quale mandiamo da queste colonne un affettuoso e caldo saluto.

Dovrebbe comprendere che un fatto simile, non avrà potuto incontrare certamente il favore unanime della cittadinanza; e che la parte malcontenta di essa, ha poi tutto il dritto di dolersene con modi anche risentiti!

Ritenga con noi, l'egregio maestro, che non era proprio il caso di usare Domenica quei modi; ed ammesso pure che egli avesse avuto centinaia di canne di ragione, mai e poi mai avremmo potuto immaginare che fosse trascorso a tanto, specie poi in presenza di persone rispettabili.

Tale, è il nostro parere al riguardo.

C. MEALLI

BRINDISI, SEDE DI GIUDICE UNICO

Pare assicurato che con la nuova legge sull'ordinamento giudiziario, Brindisi diventerà sede di giudice unico con competenza illimitata, non pel numero dei suoi abitanti, ma per quello delle sentenze annuali che si emettono dalla nostra Pretura, e che superano di molto le cinquecento.

La cittadinanza brindisina è oltremodo lieta del fatto, vedendosi con esso assicurato un migliore avvenire, poichè lo sviluppo degli affari giudiziari, richiamerà continuamente in città, gente di tutto il circondario, a grande vantaggio della numerosissima classe dei nostri piccoli commercianti, ai quali, con l'allontanamento dal nostro porto dei viaggiatori inglesi, è venuta a mancare l'unica loro risorsa.

Dobbiamo perciò esser grati, e la cittadinanza non può non riconoscerlo, alla solerzia della nostra Amministrazione Comunale, che si è molto interessata al riguardo, inviando persino a Roma una Commissione.

Il nuovo progetto di legge, se lede gl'interessi di molte città, tende però a ripartire con maggiore equità le cose, in modo da essere agevolati, come giustizia vuole, quei luoghi molto lontani dalle sedi di Tribunali e di Corti d'Appello.

LE PERIPEZIE D'UN TESTAMENTO

Dopo 25 anni che si trascina, pare sia finalmente giunto il momento decisivo della causa intentata dai Signori Michelangelo e Teresa Pisanelli, contro i fratelli Vincenzo e Giovanni Pisanelli, l'on. Prof. A. Codacci Pisanelli, e la Signora Bianca Naldini.

Come i lettori facilmente sapranno, trattasi di un testamento, che dopo la morte avvenuta in Specchia del ricco proprietario Saverio Orlandi, fu presentato al Pretore di Ruffano dall'Arciprete di Specchia, Don Giovanni Antonio Santoro, cui era pervenuto con la posta unitamente ad una lettera anonima. Detto testamento fu dal Magistrato dichiarato falso, senza poter procedere, per assoluta mancanza di prove, contro gli autori di esso, e per ogni evento, il plico contenente la lettera anonima e il testamento fu suggellato e consegnato, per la custodia, al Cancelliere del Tribunale, redigendo apposito Verbale.

Gli eredi legittimi, intanto, del defunto Saverio Orlandi, i Signori Maggiore Michelangelo e Teresa Pisanelli, contendevano la proprietà Orlandi già in possesso di altri; e ciò, in seguito all'essersi riconosciuto falso il testamento, che con grande sorpresa sparì dal Tribunale, quando più occorreva per l'espletamento del giudizio!

Il Maggiore Pisanelli, allora, sporse immediatamente querela contro il Cav. Soria, presunto autore della sottrazione del plico in parola.

Tornato in campo il giudizio per volontà degli eredi legittimi dell'Orlandi, con grande sorpresa si rinvenne tempo fa il famoso plico nel cassetto del Cancelliere, il quale, per sua dichiarazione medesima, non aveva lasciato libero, nelle ricerche, nemmeno il punto più remoto del Tribunale!

Ora, diciamo noi, questi fatti non sono abbastanza gravi e scandalosi? Non è ciò sconcertante per il pubblico, che ha il dovere di riporre tutta quanta la sua fiducia nel personale della giustizia? Se questi casi, che, non sappiamo veramente come definire, avvengono nei nostri Tribunali, di chi si deve oggi aver più fiducia?

Poveri noi!!

Nostre corrispondenze

Da Latiano

(U. D) — *Giugno 8* — Passeggiata ginnastica — Giorni sono, gli alunni della seconda classe elementare maschile, accompagnati dal loro maestro Sig. Carmelo Montanaro, fecero una piacevole passeggiata ginnastica, recandosi alla masseria Tanusci di proprietà dell'Avv. Sig. Vincenzo D'Alonzo e distante due chilometri circa dal paese.

Lungo la via i suddetti alunni eseguirono diverse esercitazioni ginnastiche in modo inappuntabile, destando l'ammirazione in quanti vi poterono assistere.

Nella masseria furono festevolmente accolti dal padre dell'Avvocato D'Alonzo, Sig. Angelo, il quale per meglio addimostrare il proprio compiacimento, fece gustare alla scolaresca diverse suonate al piano; dopo di che fu data ad essa ampia libertà di respirare l'aria balsamica di quell'amena contrada.

I Signori D'Alonzo offrono ad ogni scolaro una piccola refezione, dopo di che l'allegria comitiva, ringraziato il proprietario del luogo, mosse pel ritorno, riserbando della bella gita il più grato ricordo

×

Deliberazione Consiglio — Questo Consiglio Comunale, riunito ieri d'urgenza, deliberava d'inviare al Sindaco Russi di Lecce il seguente telegramma:

« Sindaco Russi

LECCE »

« Sino giorno nostra rivendicazione dolorosamente siamo obbligati sconoscere feste Nazionali e saldamente coalizzarci imporre nostri sacri dritti concalcati abitualmente Governo elargentici pruvocanti paliative concessioni

Giunta Consiglio Comunale »

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HÉRION di Venezia.

CRONACA

Per i fatti di Lecce — Diamo posto alla seguente circolare, pervenuta al nostro Egregio Sindaco, in merito ai fatti testè accaduti a Lecce:

« Lecce 6 Giugno 1903

« Onorevole Signore

« Ci corre l'obbligo di renderle conto
« di ciò che abbiamo fatto noi, di ciò che
« hanno fatto i nostri rappresentanti politici,
« e di ciò che ha deciso il Governo
« in ordine ai voti formulati dal precedente
« Comizio dei Sindaci ed all'onorevole incarico affidatoci.

« E però La invitiamo a favorire in
« questo palazzo di città alle ore 11
« del giorno 11 corr. per quelle ulteriori
« deliberazioni che si reputeranno opportune.

« La salutiamo

« Suoi aff.mi

« GIOVANNI RAVENNA, Sindaco Gallipoli
« TOMMASO CORINA, Martano
« F. N. DE PACE, Pro » Lecce »

Concorso ad un posto di coadiutore presso il Laboratorio di Chimica. — Con Decreto Ministeriale del giorno 11 Marzo u. s. è stato aperto un concorso per titoli, ad un posto di coadiutore presso il Laboratorio di Chimica della Sanità; e sono state determinate le norme pel concorso stesso.

Il Decreto anzidetto nonchè l'avviso contenente le condizioni del Concorso, sono ostensibili presso la Sottoprefettura nelle ore di Ufficio.

Premi alle guardie municipali — Con lodevole pensiero il Consigliere De Laurentiis, nell'ultima tornata, propose che oltre alla gratificazione da concedersi alle due Guardie Marinò e Semeraro, si facessero le pratiche dall'Amministrazione presso il Ministero, per far loro ottenere anche la medaglia di bronzo al valor civile.

Come i lettori sapranno, il Marinò tenne fronte la mattina dei noti tumulti dei contadini, senza far uso delle armi, ad un considerevole numero di essi che inseguivano diversi campagnuoli forestieri, i quali si erano rifugiati nell'Ufficio di Polizia Municipale. Il Semeraro alla sua volta impedì che l'Ufficiale delle nostre guardie fosse gravemente ferito, mentre, sebbene in borghese, cercava di calmare tre inferociti rissanti armati di coltello e trincetto.

Ora noi, ispirati sempre a quella imparzialità di cui ci sentiamo aver dato prove bastanti, crederemmo giusto aggiungere alle due guardie da premiarsi il loro ufficiale, che sarebbe sicuramente rimasto vittima del proprio dovere, se non fosse accorso in tempo il Semeraro.

Innaffiamento — Mentre ci sentiamo nel dovere di ringraziare sentitamente il solerte Assessore De Castro, per aver accolto il nostro reclamo circa l'innaffiamento delle strade, ci permettiamo fare al riguardo qualche osservazione.

Non è per avere il fresco, che noi proponemmo d'innaffiare le vie, cosa che neppure si potrebbe ottenere, perchè dopo

pochi minuti che vi si è gettata l'acqua questa si asciutta, sia per l'aridità del suolo, che per il calore dell'aria. Noi volevamo dire che ogni spazzino, allo scopo di non sollevare la polvere, tanto nociva alla pubblica salute, spandesse in precedenza dell'acqua, sul tratto di strada da dover spazzare.

Per innaffiare come si fa ora, e specie nelle ere pomeridiane, occorrerebbe il solito carro, il quale dovrebbe fare il servizio tutta la giornata come praticavasi anni sono.

A proposito di acqua, e nella speranza che non ci si chiami seccanti, raccomandiamo di far dare una pulita alla fontana di piazza mercato, essendo talmente sporca, che spesso nell'acqua vi si trova dell'erba marcita, (cosiddetta *lippo*) a danno di chi è costretto beverla.

Torniamo pure a raccomandare di far mettere una ringhiera attorno alla vasca superiore della fontana alla marina, per impedire che entro vi si faccia ogni sorta d'operazione poco pulita.

Garzia — Questo simpatico nostro amico è stato nominato dal Consiglio Comunale, Agente del Teatro *Verdi*

Ci raccomandiamo ora alla sua singolare energia, per vedere qualche miracolo. Sarà possibile?

Per i fatti d'Innsbrück — La scorsa settimana anche gli studenti della nostra Università..... che mai dicevo; delle nostre scuole, vollero tenere un Comizio di protesta per i fatti d'Innsbrück; e poco mancò che diversi di essi non fossero arrestati, e così dichiarati *veri martiri politici!*

Vi furono dimostrazioni, gridi di evviva ed abbasso, inseguimenti da parte della Polizia.... insomma un vero pandemonio; però, non appena saputo ch'eran per giungere da per ogni dove forti rinforzi di truppa la calma rientrò subito negli inferociti dimostranti!

Manco male che Iddio ci liberò da quest'altra sciagura, che inattesa, avrebbe aggiunto alle tante che ci affliggono, *tutto e dolore!!*

Si affitta da Agosto il locale, sito in via Ferrante Fornari, dove è ora l'Esattoria comunale.

(Comunicato)

Brindisi 9 Giugno 1903.

Egregio Sig. Direttore

Prego la squisita gentilezza della S. V. a voler inserire quanto appresso, nel prossimo numero della *Città di Brindisi*.

Siccome l'invito fatto al Sig. Ferdinando De Giorgio, di prendere parte alla festa inaugurale della nostra Associazione, ha dato motivo a diverse dicerie in città, tengo a dichiarare che tale invito fu fatto esclusivamente perchè il Sig. De Giorgio prestò, per l'occasione, i mobili necessari che si appartenevano alla cessata Società Democratica.

Con stima, ringraziandola.

Dev.mo

Francesco Santoro

Presidente Società barbieri e parrucchieri

Stato Civile

dal 27 Maggio al 10 Giugno 1903

Nati 24 — Parisi Consiglia, Menduto Olga, Spagnolo Vincenzo, Bergamo Antonio, Rodi Cosimo, Cionfari Concerta, Passante Vita, Nestola Teodora, Esposito Alfonsia, Corsa Giovanna, D'Amore Antonia, Spedicato Salvatore, Miano Maria Fontana, Gianniello Eleonora, Corsa Raffaella, Romanelli Giovanni, Mea Tommaso, Capponi Pasquale, Capozziello Pasquale, Sardone Tommaso, Mariani Giulia, Magri Antonia, Spagnolo Pietro, De Fazio Rosa.

Morti 21 — Manzoni Alessandro a. 17, Belgiano Cristoforo a. 46, Tedesco Damiano m. 15, Manes Francesco m. 10, Rotondo Michele a. 37, Summari Francesco a. 38, Cazzorla Carmela m. 5, Cofano Francesco a. 63, Foggetti Paolina a. 43, Pisani Cosima m. 8, Faletti Teodoro g. 46, Fiori Massimo m. 2, Monaco Antonio a. 13, Nestola Maria m. 19, Longega Giustina a. 26, Spinelli Vincenzo m. 8, Armengol Giuseppe a. 53, Minò Cosimo m. 18, Fusco Giuseppe a. 67, Basto Antonio m. 10, Fiorini Crescenzo a. 65.

Pubblicazioni 4 — La Pertosa Pietro a. 20 con Di Giulio Pasqua a. 23, Spinelli Pasquale a. 26 con Scarano Addolorata a. 25, Di Lecce Vito a. 53 con Epifani Maria Crocifissa a. 49, Fortunato Luigi a. 38 con De Blasi Maria Addolorata a. 32.

Matrimoni 6 — Mirandola Alfredo a. 25 con Matarrese Maria Rosa a. 17, Tripaldi Nicola a. 42 con Conzales Cosima a. 39, Busutil Giuseppe a. 42 con Schiraldi Angela Luigia a. 34, Lo Zito Francesco a. 36 con Monteduro Domenica a. 18, Mazotta Giuseppe a. 30 con Paonetto Maria Teresa a. 31, Italiano Giovanni a. 23 con Esposito Cosima a. 16.

Son messi in vendita torchi, botti, filtri, ecc. dell'ex Unione Vinicola Brindisina.

Rivolgersi al Cav. G. Gattino, Brindisi.

Olio puro d'oliva garantito

Presso il Signor Vincenzo Viridia, vendesi dell'olio d'oliva puro, produzione propria, ai seguenti prezzi:

Qualità fina . . . a L. 1,10 il litro
» mangiabile » 0,90 »

Presso lo stesso vendesi:

Cognac Skirmunt — produzione del 1892 1893 a L. 3,50 il litro.

Tokay dolce da dessert, produzione del 1901 a L. 1,00 il litro.

Generi ottimi e genuini, garantiti. Etichette e capsule comprese.

COLLEGIO NAZIONALE

(Premiato dal Ministero della P. I.)

Firenze — Via S. Reparata 36 — Firenze

Unico palazzo costruito in Firenze per uso di collegio e rispondente a tutte le moderne esigenze dell'igiene e della didattica.

I. Sezione — Alunni che frequentano le scuole interne del collegio.

II. Sezione — Alunni che frequentano le scuole Regie.

(La scelta è interamente affidata alle famiglie)

SCUOLE INTERNE — Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo.

CORSI ACCELERATI — preparatorii alle varie Licenze.

Lezioni di lingue straniere — Musica — Scherma — Equitazione.

Dott. NIGOLA G. DE PACE

Ostetrico - Ginecologo
Diplomato nel R. Istituto di studi Superiori di Firenze
già medico interno alla Maternità

Consultazioni e cure delle malattie dell'utero. Sala di operazioni - Ambulatorio M.^{co} - Chirurgico - Approvati dal Consiglio Sanitario Provinciale, tutti i giorni dalle ore 11 alle 12,30.

DIRETTORI

DOTTORI N. G. DE PACE E G. VELARDI

BRINDISI

17 — Via Pergola — 17

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1903